COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Politica: Fratelli d'Italia molla il sindaco Cassi ma l'assessora rimane

Il coordinatore Sittineri non ha gradito l'intervista in cui il primo cittadino confermava suo il progetto civico senza partiti. Eugenia Spata: «Andiamo avanti»

LAURA CURELLA pag. IV

SCOGLITTI

Attivi da oggi gli stalli a pagamento per porre fine alla sosta selvaggia

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

MODICA

Riapertura dell'ex Tribunale la palla ora passa a Musumeci

CONCETTA BONINI pag. VII



SPETTACOLI

Ragusani nel mondo torna il 31 in presenza Ecco tutti i premiati

La cerimonia di premiazione delle eccellenze iblee si terrà alle 20,30 in piazza Libertà. In luce gli studiosi e i manager che hanno combattuto il Covid.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Variante, nessuna certezza ma 80 sospetti

Covid. L'Asp esclude casi conclamati in provincia ma adesso si attendono decine di responsi clinici da Catania mentre sia pur lentamente continuano a salire contagi e ricoveri. E c'è il record di vaccini: oltre 4.000 dosi lunedì

L'allarme del sindaco di S. Croce «Troppi contagi, rischiamo nuove restrizioni se non cambiamo rotta»



Continua la ricerca della variante Delta in provincia di Ragusa. Al momento, non ci sono certezze ma riflettori puntati su 80 sospetti. L'Asp esclude casi conclamati in provincia ma adesso si attendono decine di responsi clinici da Catania mentre sia pur lentamente continuano a salire contagi e ricoveri. E c'è il record di vaccini: oltre 4000 dosi lunedì scorso. L'allarme del sindaco di Santa Croce, Giovanni Barone (nella foto): «I contagi sono troppi, si rischiano nuove restrizioni se non cambiamo decisamente rotta».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Acate. Sta bene, ed è stato adottato da chi l'ha curato, il cane che era stato mutilato "per gioco" da alcuni giovinastri. «Ma nessun sostegno dalle loro famiglie né dal Comune»

VALENTINA MACI pag. VII

UNIVERSITÀ

Oltre mille iscritti e quasi la metà risulta arrivare dalla provincia etnea

LUCIA FAVA pag. V

COMISO



Annunziata, ultimati i lavori di restauro sarà il neovescovo ad inaugurare

ANTONELLO LAURETTA pag. V

La prima «uscita» del neovescovo all'Annunziata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Completati i lavori di restauro all'interno della cupola della basilica e parrocchia Maria Ss. Annunziata di Comiso. Domenica prossima, presenti il neovescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa e il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, la cupola restaurata sarà consegnata alla comunità dell'Annunziata, presenti il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, il soprintendente ai BB. CC. di Ragusa Antonino De Marco, i progettisti Carmelo Sidoti e Giovanni Gatto, il deputato regionale e presidente dei questori all'Ars Giorgio Assenza.

A fare gli onori di casa sarà l'arcidiacono parroco don Girolamo Alessi. All'esterno restano da compiersi gli interventi relativi all'impianto illumino-tecnico e alla tinteggiatura della calotta di cui sono state eseguite le prove di colore. Nel corso della cerimonia avrà luogo l'accensione dell'illuminazione interna della cupola. A conclusione della breve cerimonia, seguirà la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. La Placa. Presentazione dettagliata dei lavori di restauro della cupola e inaugurazione dell'illuminazione esterna della cupola, invece avrà luogo nel prossimo mese di ottobre, dopo il completamento di tutti i lavori. Piuttosto lungo l'iter che ha portato al restauro della cupola. La necessità di restaurare la cupola fu segnalata alla Soprintendenza di Ragusa con nota del 3 gennaio 1996 dall'allora arcidiacono parroco don Francesco Vicino e poi il 6 aprile 1998 dal suo successore don Giuseppe Cabibbo.

> Domenica la cerimonia di consegna alla comunità della cupola restaurata. Ci sarà anche il governatore Musumeci

Quel maggio, l'Ente rispose che, entro quell'anno, si sarebbe provveduto alla redazione del progetto di restauro della cupola, delle vetrate, delle pitture e delle decorazioni. In realtà si intervenne per eliminare solo le infiltrazioni piovane dal lanternino. Soltanto il 9 luglio del 2015 don Cabibbo ha potuto firmare l'incarico per la progettazione del restauro conservativo per la messa in sicurezza della cupola.

Nel maggio 2018 il progetto è stato finanziato e nel settembre 2019 è pervenuta la comunicazione dell'assessore regionale Marco Falcone al sindaco di Comiso del finanziamento dell'opera, 550mila euro. Nell'aprile 2020 il decreto di finanziamento e il 30 novembre successivo il sindaco consegna i lavori all'impresa aggiudicataria "Salamone Raimondo" di Aragona. Per mons. La Placa si tratta della sua "prima uscita" ufficiale in diocesi dopo l'ordinazione episcopale di venerdì prossimo. A questo proposito, nella chiesa di Monserrato don Pippo Berenato ha predisposto una diretta televisiva per tutti coloro che non potendo recarsi a Ragusa desiderano vivere il momento. La chiesa, annessa alla Casa di Riposo, sarà aperta al pubblico fino all'esaurimento dei posti.

C'è la variante Delta? «Nessun caso accertato 80 sotto osservazione»

Covid. Elia (Asp): «Aspettiamo i responsi dal Policlinico etneo» Il sindaco di S. Croce: «Troppi contagi, prudenza e più vaccini»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa non ci sono ancora casi accertati di variante Delta. Ma una ottantina di casi sospetti sono ancora sotto osservazione da parte dei tecnici del Policlinico di Catania il cui responso dovrebbe arrivare a breve. «Al momento – ci conferma il direttore sanitario dell'Asp di Ragusa, Raffaele Elia – non abbiamo casi conclamati di variante Delta, abbiamo invece registrato la presenza delle varianti sudamericana, brasiliana e nigeriana, ma parliamo di una decina di casi in tutto».

I risultati sui campioni inviati da Ragusa al Policlinico di Catania saranno fondamentali per comprendere se anche nella nostra provincia il virus si sta evolvendo. In questo senso, i dati che arrivano dall'ultimo bollettino sono tutt'altro che confortanti perché, per il terzo giorno consecutivo, c'è un incremento dei positivi ed aumentano anche i ricoverati. E che i positivi aumentino nonostante i pochi tamponi effettuati, non è di certo un buon segno. In provincia, sono adesso 273, nel complesso, le persone positive (mentre ieri erano 266) e, di queste, 250 – cioè 6 in più rispetto al giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna e 17 sono ricoverate in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 8 (-), Chiaramonte 4 (-), Comiso 55 (-1), Giarratana 0 (-), Ispica 18 (-2), Modica 7 (-), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 9 (+1), Ragusa 58 (+4), Santa Croce Camerina 36 (+3), Scicli 0 (-), Vittoria 55 (+1). Come anticipato aumentano i ricoverati che sono adesso 17 (ieri erano 16) tutti al Giovanni Paolo II: 14 in Malattie Infettive e 3 in Terapia Intensiva. Sono poi 12.539 le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti, in totale, 573.584 (mentre ieri erano 573.098). Da sottolineare che neanche tra lunedì e martedì mattina in provincia di Ragusa si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 276 il numero delle persone decedute dall'inizio della pandemia.

La situazione Covid, quindi, torna a preoccupare anche in provincia di Ragusa e alcuni sindaci sono già in allarme. Lo è ad esempio quello di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, che chiede la massima prudenza ai propri concittadini. «Un mese fa – afferma Barone- avevamo pochi positivi, oggi ne contiamo 36 e non è un fatto normale, è una alta prevalenza di casi e ogni giorno se ne aggiungono. Per adesso possiamo solo supporre le fonti di contagio, riconducibili con molta probabilità a momenti di assembramento in punti di aggregazione in paese e fuori. Non è escluso che l'alto numero di positivi possa essere dovuto alla variante Delta, molto più contagiosa, ma al momento si tratta solo di ipotesi in attesa dei primi risultati scientifici. A preoccupare è proprio la rapidità con cui i contagi stanno risalendo in tutta la cittadina. Manteniamo alta la guardia – ha concluso Barone - ed eviteremo provvedimenti restrittivi. La paura, infatti, è che come già visto in altre città d'Italia, una enorme crescita di nuovi casi possa portare ad un ripristino temporaneo della zona gialla. Naturalmente sarà ancor di più accresciuta la vigilanza e i controlli da parte della polizia municipale sui punti di aggregazione dei giovani». Infine, Barone a vaccinarsi tutti coloro che non l'hanno ancora fatto.

Soltanto lunedì 4.066 inoculazioni



c.r.l.r.) Boom di vaccinazioni a Ragusa. Nella giornata di lunedì, infatti, negli hub e nei punti vaccinali ragusani, somministrate in tutto 4066 dosi di vaccino, 513 prime dosi e 3553 richiami (anche se per poter parlare di cambio di tendenza le prime dosi dovrebbero superare i richiami). Intanto, a proposito di punti vaccinali, il direttore dell'Asp, Aliquò, ha pubblicato un avviso per invitare gli imprenditori che operano nel modo del turismo a sottoscrivere convenzioni con l'Azienda per aprire i punti vaccinali nelle strutture ricettive.

Nell'Isola 174 nuovi casi, in testa c'è Agrigento

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Tutti immaginavano di potere trascorrere un'estate tranquilla, mettendosi alle spalle i periodi più bui e nefasti della pandemia ed invece, siamo qui ancora, più di prima ad analizzare una curva epidemiologica che non vuol sentire di "raffreddarsi", anzi siamo alle prese con numeri e parametri che anziché prendere la via della discesa sono giorno dopo giorno altalenanti, provocando negli esperti e non solo, preoccupazione ed apprensione. E' pur vero però che la curva mostra una flessione stabile.

Sono però 174 i nuovi contagi che si sono registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore (martedì erano 150) a fronte di 15.499 tamponi processati tra molecolari e test rapidi (martedì erano stati 6.693), in tassi di positività si attesta quindi all'1,1% dimezzato rispetto al 2,2% di martedì.

Stavolta epicentro dei contagi è per la prima volta la provincia di Agrigento con 44 nuovi casi, la più colpita forse da cluster familiari incontrollati. Segue Caltanissetta con 36, Palermo 27, Trapani 24, Catania 20, Ragusa 11, Siracusa 8, Messina e nessun nuovo positivo nell'Ennese.

Sul fronte ospedaliero la situazione rimane stabile. I ricoveri ordinari nei reparti Covid (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) è di 139 soggetti (-1 rispetto a martedì), mentre in terapia intensiva sono 20 i pazienti (+2 rispetto sempre a martedì), La Sicilia nel computo nazionale per quanto riguarda i ricoveri ordinari si piazza al terzo posto alle spalle di Campania con 197 ed Emilia Romagna con 144. Terzo posto anche per le terapie intensive dove al primo troviamo la Lombardia con 35 e al secondo la Puglia con 25.

Di nuovo in salita il numero dei morti. Nelle ultime 24 ore se ne contano 4, non accadeva dallo scorso 6 luglio. Ed anche in questo caso l'Isola non promette bene. Su un totale di 20 vittime a livello nazionale la Sicilia si trova al secondo posto dietro la Campania con 7. E via via altre sei regioni. Adesso il computo provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.996 decessi, si sfiorano quindi i 6mila morti. Troppi. Davvero una ecatombe su un totale nazionale attuale di 127.808.

Il punto. Stabile il numero dei ricoveri, ci sono pure 4 morti (secondi in Italia) e 110 guariti

I guariti sono invece 110 (meno dei nuovi contagiati) per cui il totale degli attuali positivi sale a 3.795 (+60), di questi 3.636 in isolamento domiciliare.

Fronte campagna vaccinale. Negli Hub e nel Centri di immunizzazione prosegue l'attività, malgrado numerosi siciliani hanno preferito il mare, le zone di villeggiatura e le proprie abitazioni per combattere il gran caldo di questi giorni anziché vaccinarsi.

Secondo il report del ministero della Salute aggiornato alle 17.04 di ieri in Sicilia i soggetti vaccinati risultano 1.861.882.

Le dosi finora consegnate sono state 4.831.905 e le dosi somministrate tra primo e secondo ciclo 4.324.649 pari all'89,5%.

Covid, in Sicilia sui ricoverati il 70% è "no vax" Razza ai giovani «Fatelo subito»

L'allarme. Fra i nuovi casi più gravi chi non è immunizzato. Terapia intensiva, trend di 2/3

MARIO BARRESI

Oltre il 70%. Nel bel mezzo dell'estate della (sperata, sognata, invocata, ma pur sempre presunta) Liberazione dalla pandemia, fra un bagno di folla azzurro e la voglia di esorcizzare gli spettri del lockdown, sul tavolo dell'assessorato alla Salute arriva un numero raggelante.

Oltre il 70%. Precisamente il 70,8%. Che rappresenta la quota di non vaccinati (in tutto 85) sui 120 ricoverati Covid in Sicilia.

Un dato preoccupante, che traccia un preciso nesso di causa-effetto fra il rallentamento della campagna (dovuto soprattutto a chi non vuole sottoporsi al vaccino) e un rinnovato rischio di contagio, moltiplicato dall'aggressività della variante Delta e dalle altre variabili stagionali, fra le quali gli assembramenti da euro-follie e la mobilità estiva, con ingressi di turisti e rientri di siciliani da luoghi caratterizzati da nuovi cluster.

E così la Sicilia, una delle quattro regioni sotto sorveglianza a Roma per il rischio di uscire dalla zona bianca, si risveglia con un grosso guaio: l'alto tasso di "no vax" fra i contagiati con sintomi gravi. Entriamo nel dettaglio territoriale. A Catania, ad esempio, su 20 ricoverati (4 in terapia intensiva e 16 in regime ordinario) soltanto uno con richiamo e 3 con prima dose; a Palermo il 50% dei pazienti Covid è senza copertura; mentre a Messina appena un vaccinato (con prima dose) su 6 in corsia. Il trend, con qualche sfumatura diversa, è simile nelle altre province. A Ragusa 13 "no vax" sui 16 in ospedale; a Enna solo un paziente con doppia dose su 17; a Caltanissetta, dove si registra il record regionale di pazienti Covid, 16 su 24 sconosciuti alla campagna vaccinale; numeri un po' meno preoccupanti a Trapani (3 non vaccinati su 7 ricoveri), Agrigento (6 su 10) e Siracusa (1 su 2). Ma l'incidenza aumenta se si guarda alle terapie intensive: sui 15 nessuno ha ricevuto il richiamo e appena 4 con la prima dose, mentre i 2/3 non sono vaccinati.

Ruggero Razza è consapevole della gravità di questo trend. «La quota dei non vaccinati o dei vaccinati con un'unica dose è preponderante sul numero dei ricoveri - dice l'assessore alla Salute - e quindi, oltre a una comprensibile preoccupazione, viene sfatato il mito di una vaccinazione che non sia utile o addirittura che non protegga dal nuovo tipo di contagio». Razza desume quindi «il dato che per noi importante: la vaccinazione produce un minore impatto sulle strutture ospedaliere e quindi diventa importantissimo proseguire in una campagna capillare in Sicilia»

Se s'incrociano questi dati con la copertura delle vaccinazioni in Sicilia, gli elementi di preoccupazione aumentano. L'isola, con 4.302.087 dosi somministrate sulle 4.831.881 ricevute è all'89%, fra le ultime in Italia. Ma soltanto il 41,53% dei potenziali beneficiari (circa 1,8 milioni di cittadini) è immunizzato. Con tassi diversi in base alle fasce anagrafiche. Se gli over 80 sono a quota 72,64% sulle seconde dosi e la fascia 70-79 anni si attesta sul 64,92%, la percentuale scende con l'abbassarsi dell'età: 54,91% (60-69 anni), 49,53% (50-59 anni), 36,61% (40-49 anni), 23,98% (30-39 anni), 21,46% (20-29 anni) e 7,62% (12-19 anni).

Cosa può fare la Regione per invertire questa tendenza? «Oggi (ieri per chi legge, ndre) ho incontrato i sindacati - rivela Razza - ai quali ho ribadito l'attualità del protocollo sulle vaccinazioni nelle strutture di lavoro». Il governo di Nello Musumeci non intende fare passi indietro sulla liste di dipendenti "no vax" che le Asp, secondo un'ordinanza del governatore contestata dal Garante della Privacy, chiederanno ai datori di lavoro, pubblici e privati. L'Asp di Palermo ha già scritto le comunicazioni, non partite soltanto perché si aspetta il chiarimento fra Regione e Authority. «Sta per partire la dettagliata risposta al Garante: non ci interessa prendere di mira le persona, ma anche per mirare

Continua

I dati. Isola al 41,5% di "copertura" Il calo del desiderio degli under 50 E sulle 50mila somministrazioni al giorno, solo il 10% di prime dosi

L'assessore alla Salute. «Si punta alla strategia di prossimità. Avanti sulle liste dei lavoratori. Vacanze? Più controlli, ma meglio farle qui»

delle politiche serie di contenimento, è necessario avere contezza della dimensione dei fenomeni. Il rispetto dei dati dal punto di vista personale è indispensabile, ma ovviamente - rivendica l'assessore alla Salute - nessuno pensa che non debbano essere tutelati la riservatezza e i direitti dei cittiadini. ma ci sono ulteriori situazioni che meritano di essere valutate, come il diritto di milioni di cittadini a non vedersi limitazioni economiche o di libertà» . Insomma: avanti tutta.

L'altro dato sul tavolo degli uffici di Piazza Ziino riguarda il "calo del desiderio" rispetto alle vaccinazioni ormai aperte a tutti. Negli ultimi tempi si procede sempre a ritmo alto, circa 50mila somministrazioni al giorno, ma di queste appena il 10% sono prime dosi. Per questa "saturazione" l'unico strumento possibile è la «vaccinazione di prossimità», sulla quale spinge la Regione. «Stiamo lavorando con i sindaci, con un'attenzione rivolta soprattutto alle fasce più giovani e ai luoghi della movida e del turismo», scandisce Razza. Che lancia una riflessione: «Probabilmente merita di essere approfondita una dinamica riscontrata in Francia, dove Macron ha legato alcune attività sociali al possesso del Green pass, producendo un'enorme quantità di nuove adesioni al vaccino dei giovani. Certo, non è una decisione che può essere assunta in sede regionale, ma, poiché i numeri non sono diversi nel resto d'Italia, dovrà essere oggetto di valutazione del governo nazionale».

Un altro aspetto delicato sono gli arrivi dei turisti e i rientri dei siciliani. «Lavoriamo per garantire i controlli all'ingresso: c'è un cantiere della Protezione civile per il nuovo terminal tamponi a Fontanarossa, valido intanto per chi entra da Spagna e Portogallo», ma, anticipa l'assessore, «nelle prossime giornate condivideremo ulteriori riflessione col presidente Musumeci», tenendo conto che «la responsabilità sul personale non è della Regione» e che «il possesso del Green pass va verificato alla partenza, non certo da noi all'arrivo».

E infine le "notti magiche". Il timore di un rimbalzo della curva dei contagi dopo gli assembramenti per la Nazionale «è enorme, come in tutta Italia», ammette Razza, che aspetta i dati fra 10 giorni. «Intanto consiglierei ai giovanissimi di prenotare subito il proprio vaccino. Nessuno li obbliga, né chi va all'estero, che però dovrebbe avere più attenzione». Perché anche in quest'estate che si sperava fosse "Covid free", il rischio dell'import-export dei contagi è forte. «Io in vacanza andrò in Sicilia - rivela l'assessore e speriamo che lo facciano tanti altri nostri concittadini». Per evitare la «doppia beffa: importare il virus e allontanare i turisti spaventati dai contagi».

Twitter: @MarioBarresi

LA PODEROSA SPINTA DELLA VARIANTE DELTA

In una settimana contagi aumentati del 70%

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Balza in avanti il numero dei casi positivi al virus SarsCoV2 in Italia, confermando un ritmo di crescita del 70% in una settimana, secondo i calcoli del fisico Giorgio Parisi. «E' chiaro - ha detto - che è in atto un cambiamento molto forte». L'epidemia di Covid-19 in Italia corre a grandi passi sotto la spinta della variante Delta e anche i decessi segnano un leggero aumento. La scommessa è non rallentare il ritmo delle vaccinazioni nemmeno durante l'estate per ridurre al massimo ricoveri e decessi.

A descrivere l'impennata dei casi sono i dati del ministero della Salute, che segnalano in 24 ore un aumento di casi positivi da 888 a 1.534: una differenza che si spiega facilmente considerando che anche i test, fra molecolari e antigenici rapidi, sono aumentati in 24 ore dai 73.571 di lunedì 12 luglio, dovuti al rallentamento che di solito avviene nel fine settimana, a 192.543. Di conseguenza il tasso di positività è sceso dall'1,21% allo 0,8% facendo il rapporto fra il totale dei casi e quello dei test.

In un giorno i decessi sono aumentati da 13 a 20, mentre si registra un lieve calo dei ricoveri nei reparti ordinari: sono 1.128, ossia 21 in meno rispetto al giorno prima. Sostanzialmente stazionaria la situazione dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, dove il totale dei pazienti è 157: uno in meno nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono aumentati in 24 ore da 4 a 7.

Tornano a salire anche i nuovi casi giornalieri registrati nelle regioni. L'incremento maggiore è avvenuto in Veneto, con 254 nuovi casi, seguito da Lombardia (241), Sicilia (174), Lazio (166) e Campania (136).

Il primo segnale che la discesa dei nuovi casi si era bloccata risale al 26 giugno scorso e già dal primo luglio la curva dell'epidemia di Covid-19 in Italia è tornata a salire. All'inizio lo ha fatto con un aumento del 10% rispetto ai casi della settimana precedente, ma il ritmo si è accelerato fino a raggiungere il 70%. Così gli 888 casi di lunedì 12 luglio hanno segnato una crescita del 70% rispetto a quelli di lunedì 5 luglio e gli oltre 1.500 di oggi corrispondono ad un aumento analogo rispetto ai dati di martedì 6 luglio.

L'Ars approva la norma. Provvedimento varato nonostante una spaccatura nella maggioranza

Via libera alla sanatoria per un solo voto. Insorgono Pd e M5S

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana ha approvato un emendamento che di fatto attiva una sanatoria edilizia per le costruzioni realizzate dove esiste un vincolo di inedificabilità relativa e non assoluta. Il testo ha avuto il via libera con un solo voto di scarto 19 favorevoli e 18 contrari, nonostante una spaccatura nella maggioranza con diversi deputati che non hanno votato e con due voti arrivati dagli ex grillini di Attiva Sicilia Angela Foti e Sergio Tancredi. Mentre Pd, M5s e Claudio Fava hanno votato contro, si sono invece astenuti la presidente della commissione Ambiente, Giusi Savarino di Diventerà bellissima e Danilo Lo Giudice (Gruppo misto).

Durissima la reazione delle opposizioni al provvedimento approvato. «Oggi si è consumata - ha detto Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd - la pagina peggiore di questa legislatura. Nonostante gli appelli dell'opposizione, il governo Musumeci, in particolare l'assessore Cordaro con il centrodestra e tutte le sue stampelle, è riuscito ad approvare il condono previsto all'articolo 20 del testo. Una vergogna assoluta».

Stessi toni quelli usati dai grillini. «Il nostro emendamento che bocciava il condono edilizio - dice il deputato del M5s all'Ars, Giampiero Trizzino, responsabile delle politiche ambientali del M5s Sicilia - non è passato per un solo voto. L'aggressione al paesaggio di questa norma, che estende gli effetti del terzo condono di berlusconiana memoria, alle aree a vincolo relativo, è inaccettabile. Con questa norma il governo Musumeci, quello degli inceneritori, si conferma sempre di più nemico giurato dell'ambiente Attendiamo il voto finale dell'aula, nella speranza che i deputati più avveduti capiscano il pericolo insito in questa norma».

Il governo, però, difende la sua scelta e la sua linea. «Non si tratta - dice l'assessore regionale al Territorio, Toto Cordaro - di sanatoria. Questa norma ripristina la certezza del diritto assente in Sicilia da oltre 20 anni in tema di edilizia in ragione della mancata attuazione della legge regionale 326 del 2003. Sanatoria è quando l'approvazione di una norma determina l'automatica regolarizzazione, nel caso dell'articolo 20 si tratta di vincoli relativi, e quindi il cittadino per poter sanare la sua situazione deve chiedere e ottenere il parere favorevole degli enti preposti al controllo. Il governo Musumeci, per legge, sta facendo quello che in maniera inappropriata ha fatto il governo Crocetta attraverso due circolari, prima dell'assessore e vicepresidente Mariella Lo Bello, e poi dell'assessore al Territorio pro tempore Maurizio Croce. Sono fiducioso sul fatto che la legge non verrà impugnata dal Consiglio dei Ministri, ma se ciò dovesse malauguratamente accadere finalmente costringeremo la Corte Costituzionale ad esprimersi attraverso principi di diritto definitivi sul punto».

La crociata di Micciché «Burocrati paurosi bloccano la Regione»

J'accuse. Il presidente dell'Ars: «Per ogni "no" dieci licenziamenti»
L'assessore Zambuto: «Da ora premialità in base alla capacità di spesa»

PALERMO. Una cerimonia sobria con un ventaglio che raffigura Santa Rosalia, patrona di Palermo che ha liberato Palermo dalla peste. Una metafora e un augurio per liberare la Sicilia e l'Italia dal Coronavirus. Con un timore: che lo sblocco dei licenziamenti possa appensantire la situazione economica, già difficile della Sicilia. Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha colto l'occasione del "rito" estivo celebrato insieme con i cronisti parlamentari per ribadire concetti, allarmi e accuse. Uno sprone perché la "macchina" Regione si metta al passo con le necessità del tempo.

«Il dato più preoccupante - ha detto Micciché con riferimento al quadro economico - è quello sulla nuova povertà. Una nuova povertà che ha una influenza immensa dal punto di vista psicologico. Gente non abituata ad essere povera». Da qui anche il ddl sulla povertà e l'inclusione sociale approvato la scorsa settimana all'Ars e lo sprone alla burocrazia. «È necessario denunciare comportamenti che vanno contro il contrasto alla povertà. Da parte della struttura amministrativa non c'è nessuna volontà di aiutare la Sicilia. Per ogni "no" detto ci sono dieci licenziamenti. Si cerca continuamente il pelo nell'uovo per evitare di dire "sì". Io non credo che una terra possa vivere in questa maniera, ovvero che si dica "no" per paura di essere indagati». «I dirigenti della Regione - ha ribadito Micciché - hanno un peso enorme. Vi dico una mia convinzione e nessuno mi ha finora fatto cambiare idea - ha detto Micciché ai cronisti presenti -: la legge dice che una percentuale della dirigenza può venire dall'esterno. Le Regioni sono piene di questi casi. Tranne che in Sicilia. Perché? I dirigenti siciliani convincono il presidente della Regione che non è possibile. Perché sono loro il problema. C'è una responsabilità politica in questo, ma forse è il momento di discutere. Io cambierei la legge Bassanini perché il politico fa una valutazione reale delle cose. Se non dice mai "sì" poi non lo vota più nessuno», ha sottolineato Micciché.

Dal presidente dell'Ars anche un passaggio su iter e "qualità" delle norme. «Le leggi devono uscire dalle commissioni senza dubbi - ha detto Micciché - i dubbi devono essere politici. In aula si discuta di questi dubbi, ma non possono esserci dubbi come è avvenuto in questa legislatura fin troppe volte. La percentuale degli articoli impugnati dell'8,3% lo scorso anno, questo anno è stato del 6,4% ci stiamo avvicinando verso quella percentuale minima che è il 5%, meno ritengo sia impossibile. Comunque è una cifra considerata irrisoria rispetto alle altre regioni che hanno impugnative più importanti rispetto all'Ars».

A stretto giro d'agenzia, l'assessore regionale delle Autonomie locali e della Funzione pubblica della Sicilia, Marco Zambuto, va incontro alle parole di Micciché, che all'Adnkronos annuncia una possibile "rivoluzione" per la burocrazia regionale, con i dirigenti valutati in base alla loro capacità di spesa. «Nel nuovo contratto che riguarderà i dirigenti regionali - spiega Zambuto - andremo a modificare i criteri sulla premialità dei burocrati, mettendo in rilievo il fatto della capacità di spesa di ogni dirigente. Una premialità in relazione alla capacità di spesa in ogni dipartimento. Come lo stesso presidente della Regione Musumeci ha più volte sollecitato». «Il problema è riuscire a rendere l'ammnistrazione regionale più efficiente e più vicina alle istanze del cittadino», conferma Zambuto che sollecita il confronto con i rappresentanti di catgoria: «Come governo convocherò l'Aran e i sindacati perché si vada a una modifica del sistema di valutazione che tenga conto di questi elementi».

G. B.

S'insedia commissione paritetica il prof. Giuffrè nuovo presidente



PALERMO. Si è ufficialmente insediata ieri la nuova Commissione paritetica per le norme di attuazione della Regione Siciliana. L'importante organismo è previsto dall'articolo 43 dello Statuto speciale ed è formato da quattro esperti. Ai componenti - i docenti Enrico La Loggia e Felice Giuffrè (nella foto) - già indicati in precedenza dal governatore Nello Musumeci, si sono aggiunti gli avvocati Bruno Alicata e Raffaele Bonsignore, su designazione del ministro per gli Affari regionali Maria Stella Gelmini. Nel corso della seduta di ieri Giuffrè, componente della Commissione dal 2018, è stato eletto all'unanimità nuovo presidente della Paritetica. Compiacimento e auguri per l'incarico a Giuffrè sono stati espressi dal sindaco di Catania, Salvo Pogliese(«Siamo certi che i saprà interpretare questo prestigioso ruolo con una visione moderna e innovativa, indispensabile a dare nuovo slancio all'Autonomia Siciliana») e dalla senatrice Tiziana Drago.

Ddl Zan, il Senato va avanti col voto

Respinte le pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di ritorno in commissione, l'Aula approva la prosecuzione dei lavori. Salvini propone accordo, Renzi auspica un «patto politico»

SIMONETTA DEZI

ROMA. Il ddl Zan arriva finalmente in Aula al Senato e, dopo una seduta piuttosto movimentata, il primo round se lo aggiudicano i sostenitori del testo, che non torna in commissione e va avanti nel suo iter in Assemblea.

Respinte, infatti, le pregiudiziali di costituzionalità, presentate da FdI e Lega, con 124 sì, 136 no e 4 astenuti.

Il provvedimento, dunque, prosegue, ma lo stallo politico permane e gli schieramenti sono sempre gli stessi: Fi, FdI, Lega contro il provvedimento, Pd, M5S, LeU a favore del testo approvato dalla Camera, con Italia viva e Autonomie a fare da ago della bilancia. Nessun accordo sembra possibile e si va allo scontro diretto. Quella di ieri è solo una battaglia vinta, perché la guerra vera è solo rimandata. «O si va a scrutinio segreto ed è un rischio per tutti o ci si assume la responsabilità politica di trovare un accordo che sarebbe ad un passo», avverte Matteo Renzi, che invoca un «patto politico» affinché alla Camera questa legge, ove venisse modificata al Senato, sia approvata in due settimane». «Se si va allo scontro avrete distrutto la vita di quei ragazzi», conclude riferendosi alle vittime di violenze omofobe. Un invito ai pasdaran del provvedimento a cedere qualcosa per portare a casa un risultato sicuro arriva anche dal leader della Lega, Matteo Salvini: «Chiedo di superare steccati ideologici e in un mese approviamo una norma di civiltà». In sostanza, quello che viene chiesto è la modifica degli articoli 1, 4 e 7. Esattamente quelli che Pd e M5S non vogliono toccare e che riguardano la definizione di genere, la libertà di espressione e l'educazione gender nelle scuole con l'istituzione della giornata contro l'omotransfobia.

«Bocciate le pregiudiziali di costituzionalità, entriamo nel merito del Ddl Zan. Ostruzionismo sconfitto, da adesso in poi ognuno si assume le proprie responsabilità» afferma soddisfatta la vicepresidente del Senato e responsabile Giustizia e diritti del Pd, Anna Rossomando.

Alle 16,30 inizia la seduta d'Aula tanto attesa e, dopo meno di un'ora, la conferenza dei capigruppo è convocata su richiesta del presidente della commissione Giustizia, Andrea Ostellari, che vorrebbe far tornare il testo in commissione «per valutare - spiega - se c'è la disponibilità a continuare quel dialogo che avevamo intrapreso in quel tavolo politico che aveva dato ottimi frutti e sulla base del quale, secondo me in 15 giorni, potremmo arrivare a un testo condiviso». Il presidente Elisabetta Casellati accoglie l'invito, decisione che scatena le proteste di Pd, Leu e Movimento 5 Stelle. Urla, insulti e fischietti sotto le mascherine in un clima «incandescente», come lamenta il presidente, costretta a richiamare all'ordine l'Assemblea: «Non voglio un clima da stadio - dice con voce risoluta - gli europei li abbiamo già vinti» e, dopo aver dato la parola a chi l'ha chiesta, congeda l'Assemblea per la capigruppo. La tabella di marcia che ne viene fuori è chiara: subito si votano le pregiudiziali, poi oggi alle 9.30 l'Aula proseguirà con il voto delle sospensive, al termine inizierà la discussione generale, mentre il 20 luglio è la deadline per presentare gli emendamenti. Sedute di 4 ore e trenta, specifica il presidente Casellati, con sanificazioni di 70 minuti. I tempi si allungano e il rischio di slittare a settembre è reale, anche se il pentastellato Ettore Licheri scandisce: «Stiamo provando a scongiurarlo».